

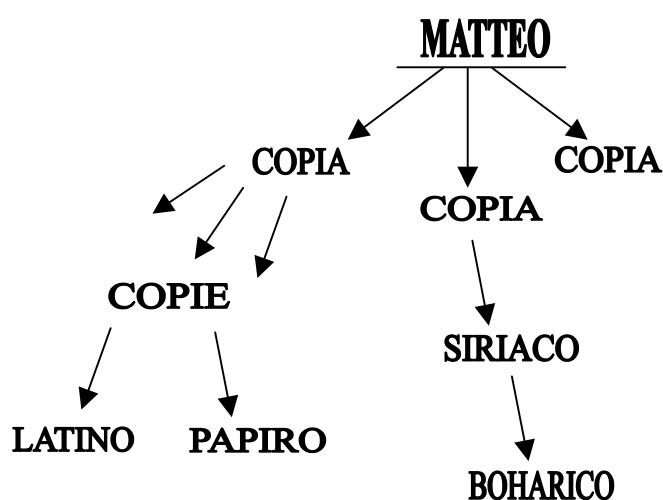
LEZIONI SULLA CRITICA TESTUALE DEL NT

Qual'è lo scopo della critica testuale?

Lo scopo della critica testuale è ricostituire per quanto possibile il testo "originale" del Nuovo Testamento. "Originale" significa ciò che è stato scritto dagli scrittori stessi del Nuovo Testamento. La critica testuale allora è importante per capire come sono stati scritti i testi del NT e ciò che volevano tramandarci. L'esercizio della critica testuale è inoltre necessario per una ragione fondamentale, perché noi non abbiamo un accesso immediato ai testi originali, essi ci sono giunti attraverso varie testimonianze, testimoni successivi e vari.

Testimoni: sono tutti i documenti (papiri, manoscritti, completi o in frammenti, nella lingua originale greca o tradotti, contenenti parte o la totalità degli scritti del NT oppure citazioni di essi) tramite i quali si può tentare di distinguere un testo che sia il più possibile vicino all'originale che non conosciamo.

Come nasce questa tradizione testuale. Visualizziamo in modo semplice:



Il Vangelo di Matteo, per esempio, è giunto a noi attraverso molte copie, perché a quei tempi non si pubblicavano i libri, ma si copiavano manualmente. Dai manoscritti originali è stata fatta una copia o le prime copie, di queste ulteriori copie ne sono state fatte altre, di queste ulteriori copie sono state fatte delle traduzioni e così via fino ai giorni nostri. Noi arriviamo ai nostri giorni (2003) e abbiamo uno spettro formato dalle varie copie, i manoscritti, i papiri, traduzioni antiche e non antiche, pezzi di papiro, lezionari, citazioni negli scritti dei Padri. Guardando attraverso questo spettro noi tentiamo di ricostruire quello che è il testo originale. Dire questo è molto importante perché significa che il testo che noi abbiamo per esempio nel NA²⁷ non è "Il Vangelo", è una ricostruzione, secondo criteri scientifici di un testo che si ritiene il più vicino all'originale per quello che sappiamo. La Chiesa del resto non ha mai ritenuto "ispirato" un certo tipo di testo o versione, la questione rimane aperta alla ricerca, all'affinamento del lavoro scientifico, alle possibilità di nuove scoperte. Ciò che è ispirato è il testo biblico, senza specificare o limitare la sua definizione.

Esempi

- In Gv 1,14 "il Verbo si è fatto carne" - Supponiamo che al posto di questo testo, nelle nostre edizioni, avessimo questa aggiunta "in Giudea". Supponiamo quindi che alla prima copia, il copista si chiedesse: cosa significa "il verbo si è fatto carne"? Sembrandogli vago, ha aggiunto " in Giudea". Cosa è successo? Dalla prima copia sono state fatte tutte le altre copie, quindi noi oggi nel 2003 vedremmo un testo con «Giudea», ma che non è l'originale. La questione del testo è quindi una sfida all'intelligenza, all'esegesi, non per mettere in dubbio tutto quello che c'è, ma per dire che il testo che abbiamo è multiforme, occorre tenere conto di molteplici fattori. Quello che leggiamo oggi è il risultato di secoli di trasmissione, di ricostruzione, di interpretazione, e tutto questo va tenuto insieme, senza perdere nulla di ciò che ci può aiutare a comprendere il testo biblico.
- Il testo completo per la Bibbia ebraica è del X o XI sec. Che è il Codice di Leningrado. La Vulgata Latina è del IV o V sec., che è la traduzione fatta da S. Girolamo a partire da un testo ebraico del tempo. Quando voi trovate un discordanza tra l'ebraico (il Codice di Leningrado) e la Volgata che avete sotto gli occhi cosa

significa? Quale testo riflette meglio l'originale? Si capisce allora che la questione del testo è una questione fondamentale per l'esegesi.

- Altro esempio, il Libro del Siracide, a noi è giunto (fino a 110 anni fa) attraverso manoscritti greci, e nel 1896 è stato trovato un manoscritto ebraico fino allora sconosciuto. Se voi mettete il Siracide greco e il Siracide ebraico a confronto c'è una notevole differenza. Questo provoca una ricerca, una riflessione, è una sfida per l'esegesi.

La critica testuale è non propriamente una scienza, ha più dell'artigianale che della scienza esatta, perché va per tentativi, per paragoni, ma è un aiuto per capire il testo che abbiamo davanti, che è il primo passo per l'esegesi. È un lavoro "artigianale" però critico, cioè che segue dei criteri precisi, una metodologia scientifica basata sostanzialmente sul paragone. Paragone basato su testimoni valutati criticamente.

TESTIMONI PRINCIPALI DEL TESTO DEL NUOVO TESTAMENTO

I Testimoni si dividono per:

Materiale

In pergamena o papiro per il supporto e per rotolo o codice per la configurazione del materiale. Il rotolo era certamente più ingombrante, il codice invece è l'antefatto del libro, al posto di disporre il testo mettendo in sequenza per lunghezza i vari fogli, si facevano le pagine e poi si rilegavano assieme.

Tipo di scrittura

Maiuscolo (detti unciali o "onciali" >>> da oncia= unità di misura) KAIOLOGOS
Minuscolo kai o logoj

Un codice o una pagina di pergamena a quel tempo comportavano un costo enorme, per cui si scrivevano le parole una accanto all'altra senza spazi per risparmiare. Si è usata la scrittura maiuscola fino al X secolo, da allora in poi si è usata la scrittura minuscola.

Antichità

Papiri (fino al 4°-5°sec.) → manoscritti maiuscoli (fino al X°sec.) → manoscritti minuscoli (fino al 15°-16° sec. all'avvento della stampa). I testimoni più antichi sono maiuscoli (sia papiri che manoscritti).

Contenuto

Alcuni contengono solo il Vangelo, altri solo le lettere degli apostoli, altri non hanno l'apocalisse, alcuni contengono tutto il NT, come il Sinaitico, altri hanno solo pochi versetti. Oppure a volte abbiamo una sola pagina del Codice, alcuni Codici hanno una pagina a Londra un'altra al monte Sinai e così via.

A Qumram nella grotta 7, sono stati trovati diversi frammenti di papiri, e il famoso papirologo deceduto da poco, J. O'Callaghan, aveva identificato alcuni versetti di Marco in uno di questi frammenti, il 7Q5. Se fosse vero, questo significherebbe che nell'anno 68, il Vangelo di Marco era completo e già tramandato, quindi sarebbe da rivedere la datazione dei vangeli classicamente sostenuta.

Lingua.

- Testimoni diretti in greco: tutti i documenti riportanti direttamente parte o totalità del NT in lingua greca.
- Testimoni diretti in traduzione, detti "Versioni". Le più importanti (perché antichissime) sono: Latina, Siriaca, Copta, Giorgiana, Armena, ecc.
- Testimoni indiretti:
 - Le citazioni dei Padri. Origene scrive un commento alla lettera ai Romani, e cita la lettera ai Romani. Ma come la cita? La cita in greco. Quale greco? Corrisponde a quale manoscritto: Sinaitico, al Vaticano o è diverso? Per di più il commentario di Origene a Romani ci è pervenuto in una versione latina, quella greca in effetti sono frammenti del commentario, è quindi un passaggio in più. Quindi la comparazione è interessante. Se oggi qualcuno scrive un commentario su Romani, cita la traduzione della lettera. Ma quale versione? È sua personale, l'ha presa da qualcuno o l'ha presa da quella della CEI?

- Lezionari. Sono le raccolte delle letture usate durante le celebrazioni. Oggi li abbiamo stampati, ma allora erano manoscritti. Quindi sono testimoni anche loro del testo del NT.

Stato conservativo.

Buono o deteriorato, leggibile o no ecc...

Nel NA²⁷ tutte queste cose sono indicate tramite segni, sigle, caratteri diversi. Il NA²⁷ può considerarsi una enciclopedia, perché quando voi trovate nell'apparato critico una sigla con un numero, voi avete già una enormità di informazioni che stanno dietro e che sono così facilmente reperibili.

Esempio

Voi avete il testo *kai. o vlhsouj* poi avete in apparato critico, per esempio "P⁴⁵": è come se aveste, oltre il testo sotto gli occhi, anche il papiro 45. Quindi è come una biblioteca, tanti libri in un solo testo. Non solo ma del P⁴⁵, voi potete sapere di che materiale è fatto, andando a una della appendici, sapete la data, sapete insomma che nel III sec. c'è un testimone che omette il "kai", sapete anche dove si trova, tutto questo è nell'apparato critico.

Note

I codici maiuscoli sono identificati attraverso le lettere maiuscole dell'alfabeto A, B, C, D (arabo e poi greco). Quando le lettere non bastavano più si è dovuto cambiare sistema segnando i testimoni con i numeri preceduti dallo zero. Così alcuni codici hanno lettera e numero. Per esempio:

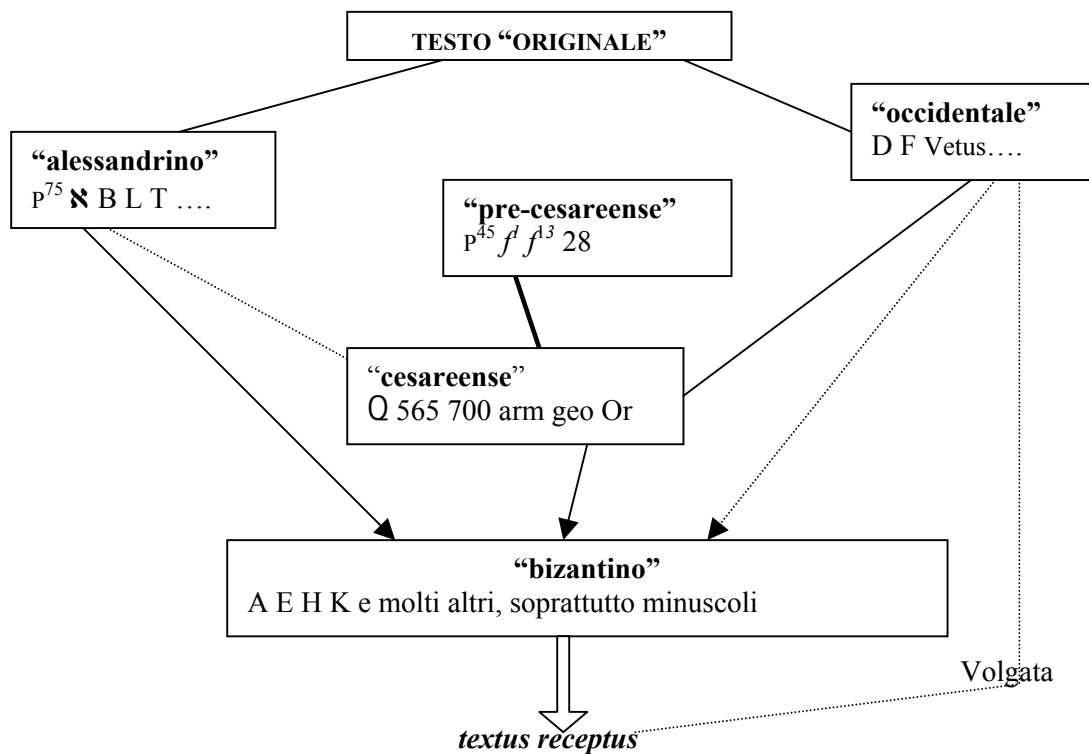
- Il Sinaitico Ⲛ = 01
- L'Alessandrino A = 02
- Il Vaticanus B = 03
- Il Codice di Bezae D = 04

I codici minuscoli sono classificati con i numeri non preceduti dallo zero.

Se trovate invece una lettera "d" minuscola è un manoscritto della Vetus Latina, mentre la vulgata è indicata con "Vg" con altre specificazioni es: Vg^{cl} (Vulgata nella edizione Clementina del 1592).

Ogni manoscritto ha una sua codificazione. Se all'inizio si è un po' disorientati, usando l'apparato critico e le appendici delle edizioni critiche del NT, con calma e pazienza si impara.

I “TIPI TESTUALI”: UN’IPOTESI DI RAGGRUPPAMENTI



Alessandrino o esichiano o neutrale:

Per alcuni è una forma originale, per altri una recensione (cioè un lavoro di redazione intenzionale).

Lezioni brevi, più difficili, meno eleganti. È quello maggiormente affidabile e che testimonia maggiormente una certa antichità.

Occidentale:

Si propagò in occidente nei primi 3 secoli. È una forma antica che ritroviamo nella Vetus, nei primi Padri (Giustino, preniceni non alessandrini: Ireneo, Ippolito ecc..). Ha influito sulla Vetus Siriaca, su Eusebio e anche in versioni etiopiche e armena. La sua natura è discussa: testo locale? edizione? armonizzazione evangelica? una chimera? Le caratteristiche: parafrasi, armonizzazione tra vangeli, cambiamenti “liberi”. Per il libro di At questo testo è molto diverso dall’alessandrino con influenze dal latino, tanto da parlare di due edizioni di At.

Cesareense:

È stata scoperta una notevole affinità tra diversi codici: *f^l f¹³* e Q e W con Eusebio e Origene. Si distinguono due fasi: una prima egiziana, poi portata da Origene a Cesarea nel III sec. È un miscuglio di lezioni occidentali e alessandrine.

Bizantino:

Individuato da Westcott- Horn secondo tre criteri:

- conflazioni. Nel bizantino derivano sempre da altre lezioni
- le caratteristiche “bizantine” compaiono nei Padri dopo Nicea
- lo studio interno, le lezioni appaiono in genere secondarie rispetto ai grandi ⋈ B D Q

Tuttavia ci sono alcuni papiri (scoperti dopo) che hanno lezioni “bizantine”, quindi potrebbe essere un testo antico, pur secondario, o almeno misto.

IL METODO DELLA CRITICA TESTUALE

La "critica textus" usa diverse metodologie, fondamentalmente tre.

I) Metodo genealogico

Es: °Kai. 0̄ Vlhsoj̄” il cerchietto ° ci dice che alcuni manoscritti omettono il "kai".

Il metodo genealogico tenta di capire la versione più originale, e va verso il raggruppamento di vari testimoni in famiglie, in “tipi testuali”, comparandoli. Poi si tenta in base a questi raggruppamenti, alle distinzioni, alle somiglianze, di ricostruire una genealogia, cioè un legame tra i vari testimoni e le varie famiglie, legami di origine, influenza ecc. Quindi il metodo genealogico puro, studia le varie lezioni solo per quanto riguarda la tipologia dei vari testimoni. È un metodo che utilizza solo la critica esterna, indipendentemente dal contesto interno del testo dove si trova. È presa in considerazione solo la comparazione dei manoscritti, la loro antichità, la loro appartenenza a diversi tipi testuali, a diverse famiglie, le caratteristiche, ecc..

II) Metodo eclettico o razionale “integrale”.

Il metodo invece chiamato della "critica razionale", al contrario del genealogico, tende ad usare solo la critica interna, indipendentemente dal valore dei manoscritti in cui si trova la versione, indipendentemente dall'antichità, o dall'appartenenza a un tipo testuale o ad un altro. Ogni problema di critica testuale deve essere affrontato in sé, valutando caso per caso i testimoni, studiando il contesto interno, la convenienza, l'originalità di una lezione piuttosto che un'altra.

III) Metodo eclettico “moderato”

Il metodo eclettico moderato cerca di mettere a frutto sia la critica esterna che la critica interna. Ogni caso viene studiato in sé, ma tenendo conto dei dati acquisiti riguardo ai manoscritti, al loro valore e le loro influenze e tradizioni. Vi sono infatti alcune cose che sono chiare, come è chiaro che il Sinaitico e il Vaticano vanno in genere assieme, quindi sono testimoni di un certo tipo che è diverso dal tipo occidentale. Nel valutare le singole lezioni questo metodo tiene conto di alcune acquisizioni riguardo soprattutto la genealogia e l'appartenenza di certi testimoni a certe famiglie o a certi tipi testuali.

COME SI PROCEDE NELLA CRITICA TESTUALE

Si procede facendo due operazioni: **recensio** e **emendatio**.

- **La recensio** non è altro che la recensione di tutti i testimoni che si possono conoscere e quelli che si hanno a disposizione. Avendo un'edizione critica del NT come il Nestle-Aland, questa recensione è già fatta, si tratta solo di ordinarla. Quindi si fa la recensione della varie lezioni, dei vari testimoni e la valutazione di questi. Se sono antichi o non sono antichi, a quale famiglia fanno parte, che caratteristiche hanno, quali errori possono rivelare, ecc. Questa recensione è quella che permette, studiando tutti i casi del N.T., di recensire le varie lezioni secondo i vari testimoni, ed è quella che ha permesso di concludere che il Sinaitico e il Vaticanus non sono gemelli ma si assomigliano, mentre il Bizantino dipende da loro però è molto diverso, perché ha cercato di appianare il testo, è molto più semplice e più scorrevole».
- La seconda operazione che è legata a questa: **Emendatio** consiste nel pulire il testo da tutti gli errori possibili di trasmissione. Quindi, dopo aver fatto tutta la recensione si tenta di individuare tutti gli errori possibili in una lezione per raggiungere una ragionevole certezza su quella che si avvicina di più all'originale.

CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE VARIANTI:

Il criterio fondamentale: **LA LEZIONE CHE SPIEGA MEGLIO L'ORIGINE DELLE ALTRE.**

Si distinguono poi due serie di criteri:

- quelli riguardanti la valutazione dei testimoni, che soppesano cioè il valore dei singoli manoscritti
- quelli riguardanti le considerazioni sulle singole varianti

Criteri “esterni”:

- antichità del manoscritto, datazione del testimone e/o del tipo di testo che rappresenta

- la distribuzione geografica dei testimoni concordanti
- la relazione genealogica tra testi e famiglie

I testimoni vanno soppesati più che contati: lavoriamo con un principio non democratico, ma meritocratico.

Codices autem pondere, non numero estimandi sunt.

Criteria “interni”

- ciò che riguarda la trascrizione del testo, ciò che è probabile che il copista abbia fatto trascrivendo
 - la lezione più difficile (per il copista)
 - la lezione più breve, perché in genere si tende ad aggiungere per spiegare, salvo i casi di
 - omissione per omoteleuto
 - omissione volontaria (presunta) del copista che considera il materiale superfluo o sgradevole o contrario a credenze.
 - la lezione discorde in passi paralleli: è più probabile infatti perché non c'è assimilazione o tentativo di concordanza.
 - altri tipi di difficoltà
 - sostituzione con sinonimi più familiari
 - armonizzazione grammaticale o sintattica o lessicale
 - aggiunte a pronomi, preposizioni per appianare il testo
- la considerazione di ciò che è più probabile che l'autore abbia scritto:
 - secondo lo stile e il lessico e consuetudini dell'autore
 - secondo il contesto immediato
 - secondo il retroterra semitico
 - secondo l'influenza della comunità

Procedimento concreto

- Stesura elenco delle varianti coi testimoni
- partire dalla critica esterna. Valutare l'antichità dei testimoni e la loro collocazione geografica (per es. la koiné nasce da una recensione del III° sec. di Luciano di Antiochia che combinò elementi disparati)
 - gruppo occidentale. Un tipo di testo non omogeneo: D W Vetus Latina, Sy^{s c h}
 - testo cesariense. Un misto di lezioni alessandrine e occidentali, un compromesso, il più misto ed eterogeneo dei gruppi. Usato da Origine a Cesarea: Qf^{d.13}
 - testo alessandrino di editori esperti di Alessandria. La recensione che si avvicina di più all'originale. Principali testimoni: B **Σ** e P^{66.75}: sono i proto-alessandrini, C L T W sono i tardo-alessandrini.
- prima valutazione della combinazione di testimoni
- critica interna. Valutare la lezione
 - a livello trascrizionale:
 - lectio difficilior
 - lectio brevior
 - correctio
 - probabili errori
 - paralleli (soprattutto vangeli)
 - a livello intrinseco del testo e nel suo contesto.

BIBLIOGRAFIA

Sulla critica testuale abbiamo saggi specifici:

K. e B. ALAND, *Il testo del Nuovo Testamento*, trad. ital., Genova, Marietti, 1987.

A. PASSONI DELL'ACQUA, *Il testo del Nuovo Testamento. Introduzione alla critica testuale*, Leumann (Torino), LDC, 1994.

B. M. METZGER, *Il testo del Nuovo Testamento. Trasmissione, corruzione e restituzione*, ediz. ital., Brescia, Paideia, 1996 (ed. orig., Oxford 1992).

Di particolare interesse è il volume:

METZGER B.M., *A Textual Commentary on the Greek New Testament* (Stuttgart ²1998). In esso sono contenute le ragioni di scelta testuale per i singoli passi che hanno portato al GNT.

Link:

→ Due buone introduzioni sul sito www.christianismus.it :

sulla storia della critica testuale e del testo del NT:

www.christianismus.it/sezscritti/doc0025/index.html

sulla critica testuale del NT:

www.christianismus.it/sezscritti/doc0022/index.html

→ Una sorta di enciclopedia della critica testuale del Nuovo Testamento. A cura di Rich Elliott, della Simon Greenleaf University:

www.skypoint.com/~waltzmn/ManuscriptsUncials.html

LISTA PAPIRI E MANOSCRITTI UNCIALI GRECI CONSERVATI A FIRENZE

numero	data	luogo	contenuto
p ²	VI	Museo Egizio	Gv 12,12-15
p ³⁵	IV	Biblioteca Medicea Laurenziana	Mt 25,12-15.20-23
p ³⁶	VI	Biblioteca Medicea Laurenziana	Gv 3,14-18.31-32.34.35
p ⁴⁸	III	Biblioteca Medicea Laurenziana	At 23,11-17.25-29
p ⁶⁵	III	Istituto Papirologico "G. Vitelli"	1Ts 1,3-2,1.6-13
p ⁷⁰	III	Istituto Papirologico "G. Vitelli"	Mt 2,13-16; 2,22-3,1; 11,26-27; 12,4-5; 24,3-6.12-15
p ⁸⁹	IV	Biblioteca Medicea Laurenziana	Eb 6,7-9.15-17
p ⁹³	V	Istituto Papirologico "G. Vitelli"	Gv 13,15-17
p ⁹⁵	III	Biblioteca Medicea Laurenziana	Gv 5,26-29.36-38
0171	ca. 300	Biblioteca Medicea Laurenziana	Mt 10,17-23.25-32; Lc 22,44-56.61-64
0172	V	Biblioteca Medicea Laurenziana	Rm 1,27-30; 1,32-2,2
0173	III	Biblioteca Medicea Laurenziana	Gc 1,25-27
0174	III	Biblioteca Medicea Laurenziana	Ga (non completamente)
0175	III	Biblioteca Medicea Laurenziana	At 6,7-10.12-15
0176	IV/V	Biblioteca Medicea Laurenziana	Ga 3,16-25
0207	IV	Biblioteca Medicea Laurenziana	Ap 9,2-15
0229	VIII	Biblioteca Medicea Laurenziana	Ap 18,16-17; 19,4-6
0230	IV	Biblioteca Medicea Laurenziana	Paolo (non completamente)
0277	VII/VIII	Istituto Papirologico "G. Vitelli"	Mt 14,22.28-29

Inoltre:

La Biblioteca Medicea Laurenziana conserva circa 50 manoscritti minuscoli e 9 lezionari

Il convento di San Marco 2 lezionari

La Biblioteca Nazionale 1 manoscritto minuscolo e 1 lezionario

La Biblioteca Riccardiana 4 manoscritti minuscoli e 1 lezionario